

# Progetto U.O.MO. Costituzione di un sistema operativo integrato per Centri per Uomini Autori di Violenza e Linee guida di rete per la presa in carico di uomini autori di violenza

**Responsabile:**

**Prof. Marina Calloni**

**Centro di studi dipartimentale ADV – Against Domestic Violence**

**Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale  
Università degli Studi di Milano-Bicocca**

**Ricercatrici:**

**Dr. Anna Gadda**

**Dr. Marta Pietrobelli**

**Dr. Angela M. Toffanin**

**Partner del progetto:**

**Centro Italiano per la Promozione della**

**Mediazione (CIPM) – capofila del progetto:**

**Dott.ssa Francesca Garbanino; Dott.ssa Ilaria Ghezzi; Dott. Paolo Giulini.**

**Fondazione Somaschi Onlus: Dott.ssa Chiara Sainaghi; Dott.ssa Maria Rosaria Rapolla.**

**Cooperativa Sociale Onlus Dorian Gray: Dott. Giulio Corrado; Dott.ssa Camilla Nocerino.**

**Servizio SAVID - Università degli Studi di Milano: Dott.ssa Enrica Beringhelli; Prof.ssa Isabella Merzogara**

*U.O.MO. è un progetto di ATS Milano Città Metropolitana finanziato da Regione Lombardia - D.G. Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità.*

**ATS Milano Città Metropolitana: Dott.ssa Federica Rolli (Direttrice Sociosanitaria di ATS Milano Città Metropolitana); Dott. Mirco Fagioli (Direttore SC Programmazione Sociosanitaria e Sociale Integrata).**

**Regione Lombardia: Ass. Elena Lucchini, Assessora alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità - Regione Lombardia.**

*Milano, dicembre 2024*

## **INDICE**

### **PARTE 1**

**Valutazione del sistema operativo integrato per autori di violenza in carico al CeOM**

**Sintesi dei risultati utili alla definizione delle linee guida di rete**

- 1. Premessa*
- 2. La cornice di riferimento*
- 3. La ricerca realizzata da ADV*
- 4. Principali risultati del progetto*

### **PARTE 2**

**Linee guida di rete per la presa in carico di uomini autori di violenza**

# PARTE 1

## Costituzione di un sistema operativo integrato per Centri per Uomini Autori di Violenza

### *Sintesi dei risultati*

#### PREMESSA

Il progetto *U.O.MO. - Uomini, Orientamento e MOnitoraggio* ha avuto l'obiettivo di creare **un sistema operativo integrato, attraverso il rafforzamento di una rete territoriale tra i Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV) operanti sul territorio milanese, al fine di potenziare percorsi trattamentali, atti alla prevenzione della recidiva.**

Il progetto U.O.MO. ha coinvolto i seguenti CUAV, operanti nella città metropolitana di Milano:

- Centro Italiano per la Promozione della Mediazione (CIPM);
- Fondazione Somaschi Onlus;
- Cooperativa Sociale Onlus Dorian Gray;
- Servizio SAVID - Università degli Studi di Milano.

Il progetto - facente capo ad ATS Lombardia (Agenzia di Tutela della Salute) e realizzato nel triennio 2021–2024 – ha avuto come principale referente il CIPM, quale centro con maggior esperienza sul campo. La valutazione del sistema operativo dei CUAV e la definizione di linee guida per il rafforzamento della rete sono stati affidati al Centro di studi dipartimentale ADV - *Against Domestic Violence*, diretto da Marina Calloni presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, con il contributo di Anna Gadda, Marta Pietrobelli, Angela M. Toffanin

Al fine di prevedere un coordinamento operativo fra i diversi CUAV e armonizzare le loro differenti modalità di intervento, è stato costituito un organismo multidisciplinare, denominato **CeOM - Centro di valutazione, coordinamento e monitoraggio**, coordinato dal CIPM. Il CeOM si occupa dell'accoglienza dell'uomo autore di violenza (UAV), della prima valutazione dei rischi connessi e dell'individuazione del CUAV più idoneo per la presa in carico. A seguito della notifica, i singoli CUAV proseguono con i casi assegnati con un **monitoraggio periodico** da parte del CeOM.

Il CeOM deve inoltre occuparsi di:

- Identificare e contattare enti impegnati nel sostegno delle donne in situazione di violenza (reti e centri antiviolenza, servizi sociali, forze dell'ordine, comunità, servizi tutela minori, etc.), facenti parte delle reti territoriali antiviolenza.
- Convocare periodicamente i centri partner per verificare il percorso di ogni singolo uomo preso in caso, valutare o rivalutare il rischio di recidiva in relazione al possibile aumento dell'uso della violenza.

#### LA CORNICE DI RIFERIMENTO

Come **cornice di riferimento per l'analisi valutativa e per la definizione delle linee guida**, la ricerca ha preso in considerazione le indicazioni contenute nei principali documenti internazionali (Manuale delle Nazioni Unite per la Legislazione sulla violenza contro le donne del 2010 e il

documento finale della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne di Pechino del 1995), europei (Convenzione di Istanbul e precedenti documenti del Consiglio di Europa del 2002 e 2008) e nazionali (in particolare la Relazione sui percorsi trattamentali per uomini autori di violenza nelle relazioni affettive e di genere, approvata nella seduta del 9 marzo 2022 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere).

Grazie anche allo studio della principale letteratura internazionale di riferimento, la ricerca si è focalizzata su:

- **individuazione delle radici della violenza maschile contro le donne**, a partire dalle disegualianze socio-culturali riconducibili al genere;
- **definizione di specifiche forme di intervento professionalizzato su autori di violenza** da parte di centri dedicati;
- realizzazione di interventi all'interno di un **sistema integrato di rete**;
- attenzione alla **sicurezza delle donne nel rispetto della loro libertà di scelta e di autodeterminazione**;
- **divieto di mediazione familiare o di terapie di coppia**, con attenzione alla genitorialità, nel caso di violenza;
- **diniego di comportamenti che responsabilizzino o vittimizino ulteriormente le donne in situazione di violenza**.

## LA RICERCA REALIZZATA DA ADV

### *Metodologia*

La ricerca è stata caratterizzata fin dall'inizio da un approccio partecipativo, grazie a incontri regolari con i centri partner, in modo da individuare gli strumenti di rilevazione da utilizzare, condividere i risultati ottenuti, discutere eventuali problemi riscontrati. Le metodologie applicate sono state dunque di carattere qualitativo, quantitativo e valutativo.

I dati raccolti nelle diverse fasi del progetto sono stati analizzati, tenendo conto di:

- normativa di riferimento in relazione agli elementi caratterizzanti il sistema antiviolenza dell'area metropolitana milanese;
- costituzione ed evoluzione dei CUAV;
- eventuali relazioni con una o più delle otto reti territoriali antiviolenza attive nell'area metropolitana milanese (Milano, Cinisello Balsamo, Lodi, Melzo, Rho, Rozzano, San Donato Milanese, Ticino-Olona, fra cui le prime tre sono più consolidate, mentre le altre cinque sono di più recente costituzione, su impulso di Regione Lombardia).

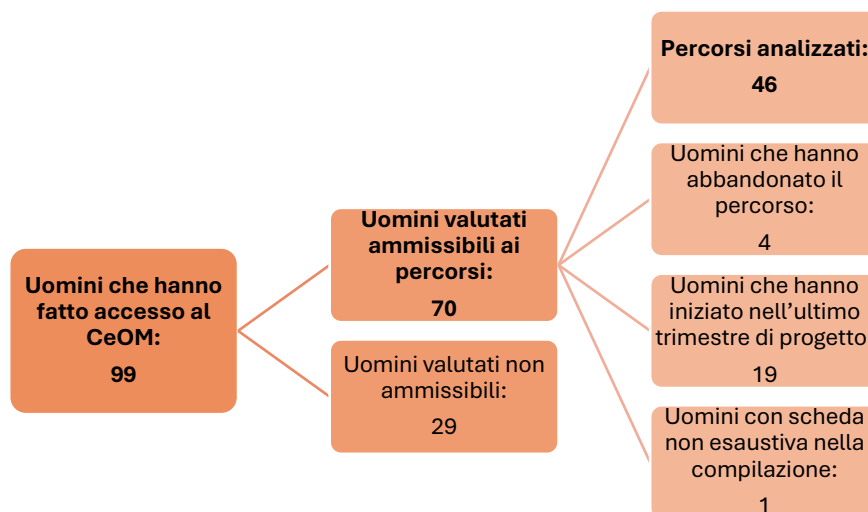
Le principali evidenze emerse dalla ricerca possono essere riassunte come segue.

### **Monitoraggio e valutazione dei percorsi**

La ricerca ha potuto valutare complessivamente **99 uomini** che hanno fatto richiesta di accedere al CeOM. 70 sono stati valutati dal CeOM come ammissibili ai percorsi, di cui uno ha abbandonato il progetto prima di essere assegnato ad un CUAV.

L'assegnazione ai CUAV da parte del CeOM tiene conto delle caratteristiche degli uomini e dell'impostazione dei diversi centri.

Gli uomini autori di violenza sono stati così distribuiti, sulla base delle schede analizzate.



Nonostante la limitata durata del progetto, i risultati dell'analisi hanno fornito elementi di interesse, quali la necessità di *avviare sperimentalmente un processo longitudinale di monitoraggio e di valutazione*, vale a dire seguire l'UAV nel corso del tempo, al fine di prevenire la recidiva.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda le motivazioni per l'accesso ai CUAV da parte degli uomini interessati.

## 1. Modalità di accesso

- **Su indicazione dell'avvocato:** 2 uomini su 3

Tale dato è da mettere in relazione all'approvazione della legge 19 luglio 2019, n. 69 (nota come "Codice Rosso"), che prevede tra l'altro la sospensione condizionale della pena, se "subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati." Ciò ha di fatto aumentato il numero degli invii da parte degli avvocati, con un **evidente rischio di strumentalità**. Non sempre si tratta di invii "efficaci" e motivati, probabilmente perché effettuati senza un previo lavoro di sensibilizzazione e formazione con l'uomo interessato, in modo tale da portarlo alla consapevolezza dell'atto violento compiuto.

- **Altre modalità di accesso:**

- Su suggerimento dei servizi sociali: 1 uomo su 5
- Su indicazioni del Tribunale: 1 uomo su 10
- Con accesso volontario o su indicazione della partner: 1 uomo su 10

Tale dato indica un aumento del numero degli autori di violenza ammessi al trattamento per aver contattato i CUAV su invito dei servizi sociali. Il dato è da mettere in connessione con le specifiche attività di sensibilizzazione e di formazione effettuate dai partner del progetto per i servizi sociali, per il miglioramento della capacità di lettura e di intercettazione di situazioni a rischio in un'ottica di prevenzione primaria.

## 2. Motivazione

- **Procedimenti penali:** In oltre 7 casi su 10, la motivazione a partecipare al programma è legata a procedimenti penali in corso.
- Seguono in numero molto contenuto altre motivazioni, legate alla consapevolezza della violenza agita e al conseguente tentativo di mantenere o recuperare la relazione con la partner o con i figli, assicurando la volontà di cambiamento.

Questi dati confermano l'attuale criticità a intercettare uomini autori di violenza al di fuori della cornice penale.

I CUAV partner del progetto concordano sul fatto che una motivazione all'accesso legata a procedimenti penali in corso possa costituire una criticità nel lavoro trattamentale, poiché potenzialmente connotata da strumentalità e priva di una "motivazione autentica". Tuttavia, questo aspetto può essere utilizzato nel lavoro con gli uomini per incentivare una modalità di partecipazione più consapevole.

### 3. Rilevazione della valutazione del rischio

- L'analisi diacronica sui casi presi in esame ha rilevato un **incremento del ricorso all'applicazione della procedura di valutazione del rischio nella fase di accesso dell'autore di violenza al CeOM**. Si tratta di un dato positivo, poiché ciò ha contribuito al rafforzamento del lavoro svolto in rete con altri soggetti impegnati nel contrasto della violenza e interessati alla formazione e all'aggiornamento professionale.
  - **Tuttavia, è anche emerso come la valutazione del rischio** (svolta con il metodo SARA plus) **non sia ripetuta con regolarità** nel trattamento
- ⇒ Viene pertanto rilevata la necessità che il personale che interagisce con l'autore di violenza sia formato nella valutazione del rischio e che lo possa somministrare a cadenza regolare.

### 4. Tasso di partecipazione ai percorsi

- **La partecipazione è alta**, in media pari al 76% degli incontri programmati. Tuttavia la partecipazione rischia di essere strumentale, considerando la prevalenza di casi il cui trattamento è legato a procedimenti penali in corso.

### 5. Cambiamenti registrati nel corso dei monitoraggi dei percorsi

- In 46 uomini è stato possibile monitorare cambiamenti nel corso dei trattamenti.
- Tale monitoraggio è stato effettuato sulla base dei seguenti 8 indicatori:
  - Variazione nella motivazione a intraprendere il percorso.
  - Capacità di nominare la violenza agita.
  - Capacità di riconoscere la violenza agita.
  - Consapevolezza che l'agire violento costituisca reato.
  - Atteggiamento critico nei confronti della violenza agita.
  - Capacità di indicare l'ultimo episodio violento.
  - Capacità di indicare l'episodio più grave.
  - Valutazione del rischio.
- Miglioramenti registrati complessivamente sugli indicatori considerati

Miglioramenti	Tutti i percorsi (tot. 46)	Percorsi a 12 mesi (15 casi)
Su tutti gli indicatori (8)	1	0
Da 5 – 7 indicatori	19	8
Sulla metà degli indicatori considerati (4)	6	2
Da 1 – 3 indicatori	15	5
Su nessun indicatore	5	15

## Efficacia dei percorsi

Ad oggi **non esiste ancora una piena condivisione in merito a una definizione di “efficacia” dei percorsi**. Tuttavia, appare necessario **avviare un confronto tra i soggetti delle reti sui criteri da adottare per la valutazione dell’efficacia dei percorsi, a partire da quanto indicato nell’art. 15 del ddl 923/2023** (“Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”), che prevede come il fatto di frequentare con costanza programmi trattamentali non possa essere considerato di per sé sufficiente ai fini dell’applicazione del beneficio del regime di sospensione condizionale della pena previsto dall’art. 165, comma 5 del Codice Penale.

## Il contatto partner

I risultati hanno evidenziato, come il contatto partner (cioè la donna legata all’autore di violenza) rappresenti un **nodo critico**. Viene infatti ravvisato il rischio che – una volta che l’uomo si sia sottoposto a trattamenti – si possa generare un falso senso di sicurezza nella compagna o la percezione che il cambiamento sia già stato realizzato, ricadendo nel ciclo della violenza.

Dalle analisi delle schede di monitoraggio, è emerso che la possibile interazione con il contatto partner è un dispositivo poco diffuso e utilizzato nell’ambito del Progetto. Sarebbe comunque utile sviluppare procedure condivise per il suo utilizzo., in relazione con gli altri soggetti della rete antiviolenza.

## Relazioni con i diversi attori del sistema antiviolenza

- Il progetto ha previsto la realizzazione di laboratori territoriali con l’obiettivo di favorire la costruzione di relazioni tra i diversi attori sociali del sistema antiviolenza locale, come tribunali, avvocati, servizi sociali (in particolare per la tutela dei/le minorenni), consultori e i servizi sanitari.
- **Adesione alle reti territoriali antiviolenza**  
In linea con il quadro nazionale, è stata rilevata *una bassa partecipazione dei CUAV alle reti antiviolenza*.  
La scarsa partecipazione alle reti è riconducibile a molteplici fattori, quali:
  1. I CUAV hanno una storia abbastanza recente e solo da poco tempo sono stati considerati come parte del sistema antiviolenza.
  2. Al riconoscimento normativo dei CUAV a livello nazionale, come parte del sistema antiviolenza, non è sempre corrisposto analogo riconoscimento a livello locale.
  3. Non è ancora diffusa tra gli attori del sistema antiviolenza una adeguata conoscenza circa le metodologie, pratiche, modalità d’intervento, finalità dei CUAV stessi, con conseguenti carenze nella costruzione di relazioni fiduciarie.
- **Relazioni con i centri antiviolenza (CAV)** sono per lo più sporadiche, non sedimentate. Si è tuttavia rilevato l’avvio di una sperimentazione di progettualità comuni, che i CUAV sperano di poter intensificare.
- **Relazioni con i servizi sociali:** dalle interviste è stato registrato un aumento del numero di autori di violenza che si sono rivolti a CeOM o ai CUAV su indicazione dei servizi sociali. Tale dato conferma come l’intensificazione delle occasioni di conoscenza e confronto si traduca in un miglioramento delle relazioni fra i diversi enti e professionisti coinvolti, con invii più comprovati e consapevoli di uomini autori di violenza. Problematico risulta invece il tema della genitorialità: che rischia di ostacolare i percorsi delle donne in fuoriuscita dalla violenza e di sottostimare la complessità dei percorsi degli uomini.

- **Relazioni con l'area giustizia:** un risultato raggiunto con il Progetto è la sottoscrizione di un Protocollo di intesa tra ATS Città metropolitana di Milano, CIPM e il Tribunale di Milano (sottoscritto il 21 luglio 2021) “per la realizzazione di specifici percorsi di recupero per soggetti condonanti per delitti contro la persona”. Un analogo Protocollo è stato poi sottoscritto anche con il Tribunale di Monza e di Lodi. Il Protocollo prevede la possibilità per il Tribunale di Milano di fare riferimento al CeOM per l'invio dei soggetti autori di delitti contro la persona che necessitano di percorsi trattamentali. Importante sottolineare come il Protocollo preveda l'organizzazione di momenti formativi specifici, rivolti a tutti i soggetti coinvolti nel processo – quali magistrati, avvocati, operatori di polizia giudiziaria -, cruciali anche per una maggiore conoscenza dell'operato dei CUAV stessi. I CUAV partner del progetto evidenziano in particolare la necessità di una formazione rivolta alla magistratura che favorisca una maggiore consapevolezza sui percorsi trattamentali.
- La necessità di formazione si avverte particolarmente all'interno dei Tribunali civili e tra gli avvocati.

#### **Attività e iniziative formative e comunicative per rafforzare le relazioni tra attori**

- Il progetto ha messo in luce nel corso dei focus groups e interviste la necessità di:
  - una comunicazione continua fra i partner per scambi formali e informali di conoscenze e informazioni;
  - una formazione specifica e più approfondita sulla violenza maschile contro le donne da parte di tutti i soggetti che vengono a contatto con autori di violenza, poiché non tutti i soggetti sono in possesso di competenze e professionalità adeguate e specifiche per i casi trattati;
  - maggiori finanziamenti regionali e nazionali per la realizzazione di attività di formazione specifica.

## Parte II

### Linee guida di rete per la presa in carico di uomini autori di violenza

Dalla ricerca sviluppata, sono emersi alcuni elementi, che possono essere elaborati in forma di raccomandazioni o linee guida.

#### Linee guida in 5 punti

1. Dare stabilità al CeOM.
2. Applicare con regolarità le procedure di valutazione del rischio.
3. Monitorare i percorsi trattamentali e condividere i risultati tramite un comune sistema informatizzato.
4. Avviare un confronto con i Tribunali con relazioni riguardanti l'andamento del percorso trattamentale seguito dall'uomo autore di violenza.
5. Promuovere un confronto in merito alle procedure adottate con il contatto partner.

#### 1. Dare stabilità al CeOM

- **Il CeOM (Centro Orientamento e Monitoraggio)** è risultato essere un efficace organismo di rete, composto da un pool di esperti criminologi, psicoterapeuti, educatori, per la gestione e il monitoraggio dei percorsi degli uomini autori di violenza e per il confronto, la collaborazione, l'apprendimento reciproco tra i CUAV della rete, con riferimento anche ad altre esperienze italiane ed europee.
- **Composizione del CeOM**  
Personale dei CUAV della rete, specificatamente formato, altamente qualificato, con comprovata professionalità.

##### 1.1. Funzioni del CeOM

- Accesso e prima accoglienza dell'uomo autore di violenza, effettuati da personale altamente qualificato.
- Valutazione del rischio.
- Valutazione circa l'ammissibilità dell'uomo al trattamento sulla base delle motivazioni al cambiamento e della consapevolezza della violenza agita, indagando anche l'eventuale strumentalità per l'accesso al percorso.
- Individuazione del CUAV più idoneo per la presa in carico dell'uomo.
- Mantenimento di rapporti costanti con ATS, condividendo con tale ente il monitoraggio dei percorsi programmati e delle prese in carico.
- Condivisione con altri attori della rete antiviolenza circa le decisioni prese e i percorsi attivati, in particolare con l'attivazione di tavoli per casi ad alto rischio o che coinvolgano anche il contatto partner.
- Rafforzamento delle relazioni con gli enti locali capifila delle reti, secondo una prospettiva *multiagency*.
- Organizzazione di regolari corsi di formazione o di aggiornamento, rivolti agli operatori e operatrici del CeOM e dei CUAV della rete.



- Sviluppo di specifici percorsi di formazione inter-professionale, rivolti ai diversi attori del sistema antiviolenza e focalizzati sugli autori di violenza, dove vengano specificati e condivisi obiettivi, attività, metodologie di intervento dei CUAV, così come i numeri dei casi seguiti.

## 1.2. Ruolo di garanzia del CeOM

- Deve svolgere un **ruolo di garanzia**, appurando – attraverso regolari supervisioni - **che gli interventi nei confronti degli autori di violenza vengano condotti**:
  - nella consapevolezza delle radici strutturali e culturali della violenza agita, ma anche nel riconoscimento delle responsabilità individuali;
  - nella garanzia di sicurezza per le donne partner;
  - nel rifiuto di forme rivittimizzazione o di violenza secondaria nei confronti di donne in situazione di violenza o che abbiano intrapreso percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
  - nel divieto di mediazione familiare o di terapie di coppia in casi di violenza.
- **Si raccomanda pertanto di stabilizzare e potenziare l'organismo del CeOM.**

## 2. Applicare con regolarità le procedure di valutazione del rischio

### 2.1. Tempistiche di valutazione del rischio

- Ad ogni nuovo accesso, **nella fase di accoglienza, il CeOM dovrà effettuare una prima valutazione del rischio.**
- La **valutazione del rischio dovrà essere ripetuta regolarmente** nel corso del trattamento sulla base di un approccio valutativo multi-agency.

### 2.2. Follow up

- Necessità di **follow up di lungo termine, secondo un approccio longitudinale, al fine di verificare che non ci siano casi di recidiva.**

### 2.3. Percorsi di co-progettazione

- **Avviare percorsi di co-progettazione con gli altri attori delle reti per una condivisione sulle modalità e sulle tempistiche di somministrazione di verifiche e sondaggi.**

### 2.4. Formazione degli operatori/operatrici dei CUAV

- Gli operatori/operatrici dei CUAV dovranno essere formati e costantemente aggiornati rispetto alle procedure di valutazione del rischio.

## 3. Monitorare i percorsi trattamentali e condividere i risultati mediante un comune sistema informatizzato

### 3.1. Definizione di un sistema standardizzato e informatizzato per la raccolta dei dati comune e in uso da parte di tutti i CUAV

- necessario per una **raccolta accurata, periodica e capillare dei dati sui percorsi degli uomini** presi in carico, per il **monitoraggio generale** dei casi considerati e per una **valutazione sull'andamento trattamentale in senso diacronico**;
- **fondamentale per raccolta dei dati e per il monitoraggio periodico del Progetto U.O.MO.**, individuando potenzialità e criticità.

### 3.2 Individuazione di un referente

- Ogni CUAUAV dovrà individuare un/una referente responsabile per una continua raccolta dei dati in senso uniformato e per il regolare monitoraggio dell'andamento trattamentale degli uomini autori di violenza.

### 3.3. Garanzia della privacy

- Per garantire la privacy dei soggetti coinvolti e per la riservatezza dei dati raccolti, **potranno accedere al sistema di raccolta dei dati solo i referenti dei CUAUAV, facenti parte del CeOM, ma solo in caso di necessità e con previa richiesta.**
  - **I dati relativi alle anagrafiche saranno ovviamente anonimizzati.**

### 3.4. Comunicazione e condivisione dei dati

- I CUAUAV dovranno comunicare periodicamente i dati anonimizzati al CeOM.
- Il CeOM condividerà con **ATS i dati in maniera aggregata, sinergica e anonimizzata.**
- A seguito della ricezione dei dati aggregati, **ATS potrà organizzare momenti di confronto** con tutti i CUAUAV della rete in merito alle criticità e ai punti di forza che emergeranno dal monitoraggio.
- Gli esiti delle analisi di monitoraggio dovranno essere diffusi su base periodica.

## 4. Avviare un confronto con i Tribunali con relazioni periodiche riguardanti l'andamento del percorso trattamentale seguito da ogni uomo autore di violenza

4.1. **Il Protocollo di intesa - sottoscritto tra ATS Città metropolitana di Milano, CIPM e Tribunale di Milano** per “la realizzazione di specifici percorsi di recupero per soggetti condonanti per delitti contro la persona” (21 luglio 2021) - prevede **l'invio di periodiche relazioni sull'andamento del percorso seguito dagli autori di violenza, affinché anche giudici, magistrati e avvocati possano monitorare le diverse fasi.**

- **Non esiste tuttavia ancora una piena condivisione o definizione circa l' “efficacia” dei percorsi avviati.**
- **La sola frequenza ai trattamenti da parte dell'uomo autore di violenza NON può essere considerata di per sé sufficiente ai fini dell'applicazione del beneficio del regime di sospensione condizionale della pena, previsto dall'art. 165, comma 5 del Codice Penale.**



Si raccomanda di avviare un **processo di co-progettazione volto a individuare i criteri per la valutazione degli esiti trattamentali, tali da diventare parte costitutiva del sistema standardizzato e informatizzato, volto al monitoraggio** generale sia delle attività dei CUAUAV, sia dell'andamento dei casi presi in carico.

4.2. In linea con quanto previsto dall'art. 15 del ddl 923/2023, **i criteri dovranno includere una molteplicità di elementi, tali da permettere di definire l'efficacia dei percorsi intrapresi, senza essere limitati alla sola frequenza regolare ai trattamenti o alla prospettiva strumentale dello sconto di pena.**

4.3. **I Partecipanti al processo di co-progettazione** dovranno essere i firmatari del Protocollo di intesa tra ATS Città metropolitana di Milano, CIPM e Tribunale di Milano.

- Pertanto, si raccomanda:
  - di **estendere il protocollo a tutti i CUAV della rete** e ad altri soggetti delle reti interessate;
  - di **partire dagli indicatori individuati proposti** per la rilevazione dei percorsi intrapresi dagli uomini presi in carico e il monitoraggio circa i loro cambiamenti.

4.4 I **criteri individuati per la valutazione dell'efficacia circa i percorsi intrapresi** (grazia ai dati raccolti nel sistema) **dovrebbero diventare parte costitutiva del sistema standardizzato e informatizzato**, finalizzato sia al monitoraggio generale delle attività dei CUAV che dell'andamento dei casi, così come alla facilitazione della stesura di relazioni, che potrebbero essere utili anche per tribunali e avvocati.

## 5. Avviare un confronto sulle procedure di contatto partner

5.1. La ricerca ha messo in evidenza come **ad oggi non vi sia un accordo all'interno del CeOM su come affrontare il contatto partner** (ovvero la persona convivente o legata da rapporti affettivi con l'uomo autore di violenza). Tale dispositivo rimane un'**iniziativa scelta da singoli CUAV**, secondo modalità proprie, **senza una previa condivisione con gli altri CUAV e dunque con il CeOM**.

- Fondamentale è invece che **all'interno del CeOM**, i CUAV possano confrontarsi su singoli casi, soprattutto se ad alto rischio, al fine di **identificare modalità adeguate per attivare il dispositivo del contatto partner e verificare procedure condivise di intervento**.

5.3. Importante è altresì **realizzare sperimentazioni women-oriented** per quanto concerne il rapporto con la partner dell'uomo sotto trattamento, così come proposte **a livello internazionale e come sostenute dal GREVIO del Consiglio d'Europa**, in modo tale da **rispettare la libertà di scelta e di autodeterminazione delle donne interessate in relazione alle decisioni che le riguardano direttamente, anche nel caso in cui vogliano ritornare con il proprio partner**.

## Osservazioni conclusive

- Le linee guida qui presentate sono l'esito di una attività di ricerca, sviluppata secondo una rigorosa metodologia scientifica di tipo qualitativo, quantitativo e interpretativo che, seppur limitata nel tempo e nei dati, è riuscita a mettere in luce elementi fondamentali per il miglioramento del funzionamento dei CUAV e condivisione di modalità di intervento e metodologie di funzionamento.
- Le indicazioni contenute nelle linee guida sono da intendersi come uno strumento atto a rafforzare un sistema di cooperazione e integrato di rete fra i CUAV e con gli attori territoriali interessati al contrasto e alla prevenzione della violenza di genere secondo un modello multi-agency.
- Le linee guida intendono altresì favorire il processo di implementazione in particolare di convenzioni europee, di adeguamento dei CUAV a normative vigenti e in particolare di applicazione del Protocollo d'Intesa - sottoscritto tra Governo, Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano – in merito ai requisiti minimi che i centri per uomini autori di violenza domestica e di genere devono ottemperare, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.
- I risultati conseguiti a livello di Città Metropolitana di Milano grazie al Progetto U.O.MO. possono diventare **importanti elementi di riflessione e di implementazione di pratiche esportabili anche in altri contesti nazionali per lo sviluppo di reti e di conoscenze condivise**.